

Una serata dedicata al ricordo e al dibattito

Contro tutti i muri da Berlino all'Unibas

Si è tenuta in una atmosfera tutta berlinese, la serata dedicata alla caduta del Muro, quella sera del 9 novembre 1989, organizzata dall'Acit, Associazione Culturale Italo-Tedesca che nasce due anni fa, fondata dai docenti dell'Università della Basilicata e dai tanti studenti ed ex-studenti, che in essa continuano a vedere un punto di riferimento per la lingua e la cultura tedesca. "Die Mauer, Die Mauern", tradotto il muro, i muri.

Una serata dedicata non soltanto alla caduta delle ideologie politiche che hanno caratterizzato il secolo scorso attraverso la caduta del Muro di Berlino, ma a tutti i muri che sono stati eretti e che ancora lasciano vivere alcune società nella divisione di culture, di etnie, di religioni. Ad aprire la serata di approfondimento, un giorno dopo Berlino 2009, sono state le parole del docente di lingua e letteratura tedesca del corso di lingue straniere dell'ateneo luicano, Bernard Arnold Kruse, che ha ricordato attraverso un excursus storico i fatti più importanti della storia tedesca, dall'illuminismo al giorno che rese libera la Germania dalle ideologie che la frammentarono.

Berlino rappresentò la miniatura di una nazione, di una Europa che subiva l'egemonia delle due potenze mondiali, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Ha moderato la serata la docente di lingua tedesca Birgitt Gutt Daraio, tra interventi e testimonianze di ex studenti dell'Unibas che attraverso il progetto Erasmus hanno potuto toccare con mano quanto il popolo tedesco abbia pagato subito dopo aver scritto una delle pagine di storia più tristi dell'umanità.

Artisti e gente comune "perseguitati" dalle ideologie della Germania Est, di una Berlino che ancora oggi subisce le ferite di quel "Mauer im Kopf" di un, letteralmente

detto, muro-nella-testa. Ha lasciato spazio alla riflessione la proiezione del film "Good bye Lenin", la storia di una donna, una insegnante, che entra in coma prima della caduta del muro e che si sveglia quando Berlino è già una sola città, ma che muore dopo averlo saputo. Una morte allegorica.

A questo momento di alta riflessione hanno seguito dei pensieri da parte degli studenti del corso di lingue in riferimento a tutti i muri ancora esistenti, Cipro, Belfast, Padova, il muro italiano, che confina ed emargina la società ritenuta ingiustamente "malata" dalla gente comune, e il muro di Israele, il muro dei conflitti religiosi. Spunti di riflessione per una platea di interessati, studenti e di chi ha vissuto quel momento storico senza tralasciare uno dei motivi principe che ha creato nell'Aula Magna del polo umanistico la manifestazione, la possibile chiusura del corso di lingue che, se così fosse, non renderebbe più possibile tali iniziative di cotanto spessore intellettuale.

Così studenti e docenti lanciano un appello diretto ai governatori della Basilicata, affinché si impegnino a stanziare dei fondi al fine di poter continuare a vivere queste manifestazioni, che aprono l'università allo studio di nuove culture.

«Speriamo che l'effetto domino dei pannelli che abbiamo visto nei giorni scorsi a Berlino - afferma la lettrice di lingua tedesca Birgitt Gutt Daraio - possa ripetersi per tutti i muri che esistono nel mondo. Questo, infatti, è il vero senso della manifestazione».

La serata, come si usa fare alla maniera tedesca, si è conclusa con un momento conviviale, allegoria di una condivisione di pensieri e idee.

Enza Saluzzi